



Ripenso spesso a quando venivo in sala e
ti aspettavo con il cervello, il cuore, l'anima in mano,
per poi lanciarteli tutti dietro.
Odore di pace, odore di verità.

Effettivamente, mi serviva stare qua,
forse per cercare di restaurare il cielo che mi stava attorno,
per calmarmi dopo una lunga perdita di quota...
Pediatria...cavolo, quanto è bello questo posto!
Ha le caratteristiche per diventare la mia isola,
la mia stazione di servizio,
il mio autogrill lungo l'autostrada della vita.

-Simona, 16 anni-



Vi invito a vedere la malattia non come una condizione totalmente
negativa,

a cui bisogna rassegnarsi a compatire ed essere compatiti,
ma come un'occasione di cambiamento.

Come è successo a me.

Incredibile a dirsi, per la prima volta mi sono resa conto di cosa significa
mettere le mani sulla propria vita e sul proprio presente.

Ho aperto gli occhi e

soprattutto so quello che voglio e vorrò fare.

Non mi sono mai sentita così decisa in vita mia e

credo non lo sarei mai stata

se non fosse per ciò che è successo.

-Sara, 18 anni-